

La congruità del lavoro svolto con la formazione universitaria ricevuta: il caso dei laureati della Università di Foggia¹

Corrado Crocetta, Tiziano Rodolfo Roseto

*Dipartimento di Scienze Economiche Matematiche e Statistiche
Università degli Studi di Foggia*

Riassunto. Nel presente lavoro, utilizzando i dati raccolti attraverso una indagine telefonica sui laureati dell'Università di Foggia, si studia la congruità del lavoro svolto con la formazione universitaria ricevuta. Si intende, infatti, verificare se i laureati attualmente occupati svolgono lavori attinenti gli studi universitari effettuati e se questi ultimi sono serviti per trovare lavoro. Lo studio si conclude con un'analisi delle corrispondenze binarie rivolta allo studio delle relazioni esistenti tra le facoltà e le attività lavorative svolte, ricodificate utilizzando la classificazione delle professioni I-STAT del 2001.

Parole chiave. Analisi delle corrispondenze binarie, Laureati, Università di Foggia.

1. Introduzione

In Italia, durante questi ultimi anni sono state investite ingenti risorse per la valutazione della qualità del sistema universitario ed in particolare della efficacia esterna dei processi formativi.

Gli indicatori solitamente impiegati per misurare tale efficacia sono il tasso di occupazione, i tempi di ingresso nel mondo del lavoro, il grado di utilizzo delle competenze acquisite durante gli anni universitari, le prospettive di carriera e la coerenza fra il titolo di studio posseduto e l'attività svolta.

Sebbene la valutazione dipenda fortemente dal momento in cui viene effettuata e dal tipo di processo formativo considerato, essa ha sempre come principale obiettivo quello di stimolare il sistema ad intraprendere azioni per migliorare la propria performance.

¹ Il presente lavoro è opera congiunta dei due autori, tuttavia i paragrafi 1,4 e 5 sono da attribuire a C. Crocetta, mentre i paragrafi 2 e 3 a R. Roseto.

E' piuttosto difficile riuscire a misurare la qualità di un servizio pubblico ed in particolare dell'istruzione universitaria sia per la pluralità degli stakeholders coinvolti sia per la coesistenza di interessi ed aspettative diverse e talvolta in contrapposizione. Ad esempio, la qualità per uno studente può essere legata al soddisfacimento di un interesse immediato quale il superamento di un esame, o di lungo termine come l'inserimento lavorativo, mentre per gli erogatori del servizio la qualità può essere la capacità di fornire una risposta soddisfacente alle istanze della società e del sistema delle imprese. In ogni caso, però, un *Ateneo di qualità* deve garantire a tutte le parti interessate (personale docente e non docente, studenti e società) l'ottenimento di risultati adeguati agli obiettivi dichiarati.

Dal momento che il fondamentale compito delle università è quello *di insegnare e di far apprendere*, esse non possono limitarsi a trasferire un elevato livello di conoscenze ai propri studenti, ma devono far apprendere gli strumenti utili per la futura attività lavorativa.

Scopo del presente lavoro è l'analisi di uno degli elementi fondamentali per la valutazione dell'efficacia esterna ovvero la congruità fra la formazione universitaria ricevuta ed il lavoro svolto; in particolare intendiamo verificare se vi è coerenza tra l'attività svolta e le competenze acquisite durante l'università e se tali competenze trovano riconoscimento ai fini della progressione di carriera.

La ricerca riguarda i 2.924 laureati dell'Università degli Studi di Foggia sin dall'istituzione delle prime facoltà ed è stata effettuata integrando i dati disponibili nell'archivio delle segreterie studenti dell'Ateneo di Foggia, con quelli raccolti attraverso delle interviste telefoniche.

Sono state effettuate 2.133 interviste con una durata media di circa quindici minuti ciascuna. Tutta la rilevazione si è svolta nel periodo 28 aprile - 26 maggio 2003. I rimanenti 791 individui sono stati esclusi dopo addirittura 7 tentativi di contatto telefonico.

Le percentuali degli intervistati oscillano fra il 55,7% dei laureati della Facoltà di Agraria ed il 100,0% dei laureati nella Facoltà di Lettere e Filosofia. I nove lau-

Tabella 1. Laureati dei corsi di laurea e delle facoltà dell'Ateneo foggiano, a partire dalla loro istituzione e percentuale di intervistati rispetto ai laureati.

Facoltà	Corso di laurea	Laureati	% intervistati
Agraria	Scienze e Tecnologie Alimentari	158	55,7
Economia	Economia e Commercio	1.018	77,4
Lettere e Filosofia	Lettere e Filosofia	9	100,0
Giurisprudenza	Giurisprudenza	1.584	73,3
Medicina e Chirurgia	Medicina e Chirurgia	155	56,1
Ateneo		2.924	72,9

reati in Lettere e Filosofia sono i primi dall'istituzione del corso e sono tutti immatricolati nell'anno accademico 1999-2000. A causa della loro esiguità numerica sono stati esclusi dalle analisi relative ai laureati occupati.

Le interviste telefoniche sono state suddivise in 3 fasi. La prima era riservata ai laureati che stanno già lavorando, la seconda a quelli che sono ancora in cerca di occupazione, la terza era comune a tutti i laureati e riguardava le diverse esperienze formative passate e/o attuali e la soddisfazione degli intervistati rispetto ai servizi ricevuti.

Ovviamente noi utilizzeremo solo alcune delle numerose variabili disponibili concentrandoci su quelle connesse alla situazione lavorativa.

L'attenzione sarà infatti incentrata solo sui laureati che hanno dichiarato di essere occupati ed in particolare ci soffermeremo sul tipo di occupazione e di professione svolta (par. 2), sulle competenze utilizzate, sul livello di soddisfazione rispetto all'attività lavorativa svolta (par. 3), considerando, infine, la coerenza fra la professione e la laurea conseguita. In particolare per studiare tale coerenza è stata applicata l'analisi delle corrispondenze ottenendo dei risultati molto interessanti (par. 4).

2. Alcune caratteristiche dei laureati intervistati

Prima di analizzare in dettaglio le caratteristiche degli intervistati legate all'attività lavorativa svolta è bene fornire un quadro di sintesi sulla situazione occupazionale del gruppo considerato.

Osservando la Tabella 2, si evidenzia come la percentuale più alta di occupati sia quella della Facoltà di Agraria (61,4 %), seguita dalla Facoltà di Economia con il 58,8%. Il vantaggio di Agraria può essere spiegato da due fattori concomitanti: il numero limitato di studenti che si iscrivono ad una facoltà tecnica e la vocazione agricola della Provincia di Foggia.

Lettere ha la percentuale più bassa di occupati, ma il dato è falsato dal fatto che al momento dell'intervista erano trascorsi solo pochi mesi dalla laurea.

Ovviamente il numero di laureati dipende anche dalla data di istituzione delle facoltà e dalla durata legale dei percorsi formativi. La percentuale dei disoccupati per l'intero Ateneo è pari al 18,6%; tale dato è fortemente influenzato dal 22,9% di Giurisprudenza e solo leggermente dal 33,3% di Lettere e Filosofia. Quest'ultimo valore non è omogeneo dal punto di vista temporale con quelli delle altre facoltà ed è scarsamente significativo visto che si riferisce ad appena 3 laureati.

Non molto diversa è la distribuzione percentuale tra le 5 facoltà per i laureati in cerca di prima occupazione. La percentuale relativa all'Ateneo pari al 20,9% nasconde realtà ben diverse a seconda delle facoltà. Infatti mentre il 23,9% dei dottori in Legge ed il 18,9% di quelli in Economia non hanno mai avuto una esperienza lavorativa, appena il 6,8% dei laureati in Agraria deve ancora iniziare a lavorare.

Tabella 2. Laureati dell'Università degli Studi di Foggia intervistati, in base alla situazione occupazionale ed alla facoltà, valori assoluti e percentuali.

Situazione occupazionale	Facoltà					
	Economia	Agraria	Lettere	Giurispr.	Medicina	TOTALE
	Valore assoluto					
Lavora	463	54	1	474	17	1009
Disoccupato	106	11	3	266	11	397
In cerca di prima occup.	149	6	5	277	9	446
Continua a studiare	61	17	-	136	50	264
Altro	9	-	-	8	-	17
TOTALE	788	88	9	1161	87	2133
	Valore percentuale					
Lavora	58,8	61,4	11,1	40,8	19,5	47,3
Disoccupato	13,5	12,5	33,3	22,9	12,6	18,6
In cerca di prima occup.	18,9	6,8	55,6	23,9	10,3	20,9
Continua a studiare	7,7	19,3	-	11,7	57,5	12,4
Altro	1,1	-	-	0,7	-	0,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Una percentuale non trascurabile dei laureati intervistati (12,4%) ha deciso di proseguire gli studi. Tale decisione è una scelta quasi obbligata per i laureati in Medicina e Chirurgia (57,5%), mentre riguarda solo il 19,3% dei laureati in Agraria, l'11,7% dei dottori in legge ed il 7,7% di quelli in Economia.

3. L'analisi delle variabili che influenzano il placement dei laureati

Per le analisi successive concentreremo la nostra attenzione sui laureati occupati delle Facoltà di Agraria, Economia, Giurisprudenza e Medicina, che hanno specificato la mansione svolta. Non è stata considerata la Facoltà di Lettere perché rappresentata da un solo laureato occupato.

Per valutare l'inserimento lavorativo dei laureati non basta considerare l'indicatore occupato/non occupato ma è importante soffermarsi a considerare la qualità del lavoro svolto e la sua stabilità. I risultati dell'indagine esposti in Tabella 3 evidenziano un dato positivo in quanto il 61,0% degli intervistati ha dichiarato di esse-

Tabella 3. Laureati dell'Università degli Studi di Foggia intervistati, in base alla posizione lavorativa ed alla facoltà, valori assoluti e percentuali.

Posizione lavorativa	Facoltà				
	Economia	Agraria	Giurisprudenza	Medicina	TOTALE
	Valore assoluto				
In formazione lavoro	27	3	25	-	55
Occupato saltuariamente	10	-	14	-	24
Occupato a tempo determinato	63	13	62	4	142
Occupato stabile part - time	36	-	28	2	66
Occupato stabile tempo pieno	273	36	286	10	605
Altro	47	2	51	-	100
TOTALE	456	54	466	16	992
	Valore percentuale				
In formazione lavoro	5,9	5,6	5,4	-	5,5
Occupato saltuariamente	2,2	-	3,0	-	2,4
Occupato a tempo determinato	13,8	24,1	13,3	25,0	14,3
Occupato stabile part - time	7,9	-	6,0	12,5	6,7
Occupato stabile tempo pieno	59,9	66,7	61,4	62,5	61,0
Altro	10,3	3,7	10,9	-	10,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

re assunto stabilmente ed a tempo pieno. Il dato è piuttosto simile per tutte le facoltà con una bassissima dispersione intorno alla media.

La seconda forma contrattuale più utilizzata è quella dei contratti a tempo determinato (14,3%), le percentuali più elevate si hanno per i laureati in Medicina (25,0%) ed in Agraria (24,1%). E' evidente che i laureati impegnati delle facoltà scientifiche vengono assunti più facilmente con contratti a tempo determinato rispetto ai loro colleghi di Economia e Giurisprudenza. Gli occupati occasionali sono molto pochi (2,4%) anche se la risposta "Altro" data dal 10,1% del campione include varie forme di lavoro saltuario e/o non retribuito (stage, tirocinio per l'abilitazione professionale, ecc...).

Dopo aver visto la distribuzione dei laureati occupati in base alle facoltà di provenienza, l'altra variabile essenziale per la nostra analisi è la professione svolta.

Le mansioni dichiarate dagli intervistati sono state ricodificate utilizzando la classificazione delle professioni Istat del 2001 che riprende la logica della ISCO 88. Quest'ultima si fonda sul criterio della competenza (*skill*), definito come la capacità di svolgere i compiti di una data professione, visto nella sua duplice dimensione del livello (*skill level*) e del campo delle competenze (*skill specialization*).

La distinzione è cruciale per l'intero impianto della classificazione. Per limitare il numero di modalità e rendere più leggibili i dati si è preferito utilizzare, in

prima istanza, il livello dei “Grandi gruppi” (corrispondenti alla prima cifra della classificazione).

La maggior parte degli intervistati svolge una professione rientrante nel gruppo *Professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione* (41,8%); detto gruppo comprende tutte quelle professioni per le quali è richiesto un livello elevato di conoscenza e di esperienza in ambito scientifico, umanistico o artistico. I loro compiti consistono nell’arricchire le conoscenze esistenti promuovendo e conducendo la ricerca scientifica; nell’interpretare concetti, teorie scientifiche e norme; nell’insegnarli in modo sistematico; nell’applicarli alla soluzione di problemi concreti.

L’altro grande raggruppamento è quello delle *professioni tecniche* (27,4%). Tale gruppo raccoglie quelle professioni che richiedono conoscenze operative ed esperienza in ambito scientifico e umanistico-sociale. I loro compiti consistono nell’applicare, seguendo protocolli definiti e predeterminati, conoscenze esistenti e consolidate; nell’insegnare in percorsi particolari di istruzione formale e professionale.

Fra i diversi gruppi professionali vi è anche quello degli *impiegati* in cui rientra poco meno di un quinto degli intervistati.

Meno numeroso ma molto importante per il suo ruolo strategico è invece il gruppo dei *Legislatori, dirigenti e imprenditori* composto dalle professioni che richiedono esperienza e particolari capacità decisionali ed organizzative.

I loro compiti consistono nel definire la politica del governo, le leggi e i regolamenti a livello nazionale e locale; nel sovrintendere alla loro applicazione; nel rappresentare lo Stato e nel dirigere, nel gestire, nel definire gli obiettivi e nell’orientare le attività di imprese, organizzazioni e strutture gestionali complesse.

Il 61,0% degli intervistati ha dichiarato di avere una occupazione stabile a tempo pieno mentre il 14,3% è occupato a tempo determinato. Le altre forme contrattuali non sembrano essere molto utilizzate.

L’incrocio della professione con la posizione lavorativa (Tabella 4) evidenzia che il valore più alto in tabella è assunto dalle *Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi*: il 78,6% di tali lavoratori è assunto stabilmente.

Tale gruppo comprende le professioni che comportano le conoscenze e le esperienze necessarie per vendere beni e per erogare servizi personali e di protezione. I loro compiti consistono nel fornire servizi alle persone; di cura delle abitazioni; di ricezione e di ristorazione; di protezione delle persone, della proprietà e di mantenimento dell’ordine pubblico; nell’assistere i clienti nella vendita di beni.

Sono soprattutto gli *Impiegati* ad essere assunti con contratti a tempo determinato (22,6%). Una forte valenza della modalità *Altro* (20,0%) si riscontra nel gruppo dei *Legislatori, dirigenti ed imprenditori*. Il motivo della prevalenza della modalità è da ricondurre alle caratteristiche dei contratti che legano questi lavoratori al loro datore di lavoro (collaborazioni, consulenze, ...); inoltre nel caso di imprenditori non esiste alcun rapporto di subordinazione e quindi di legame temporale.

Tabella 4. Laureati dell'Università degli Studi di Foggia intervistati, in base alla professione ed alla posizione lavorativa, le competenze utilizzate e gli elementi associati alla laurea determinanti per la carriera.

	Professione*							Totale
	Legislatori, dirigenti, imprend.	Professioni intellet., scient. e di elev. spec.	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni qualificate commerc./servizi	Conduttori di impianti e operai	Forze armate	
	VALORE ASSOLUTO							
	80	415	272	190	28	3	4	992
<i>Posizione lavorativa</i>	<i>Valore percentuale</i>							
In formazione lavoro	7,5	3,1	8,1	6,3	7,1	-	-	5,5
Occupato saltuariamente	2,5	2,4	3,7	1,1	-	-	-	2,4
Occupato tempo determin.	7,5	13,3	13,6	22,6	3,6	-	-	14,3
Occupato stabile part time	2,5	5,5	8,5	8,9	3,6	-	-	6,7
Occupato stabile t. pieno	60,0	63,9	57,4	56,8	78,6	66,7	100,0	61,0
Altro	20,0	11,8	8,8	4,2	7,1	33,3	-	10,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Competenze utilizzate</i>	<i>Valore percentuale</i>							
Amministrative	30,0	13,3	23,9	39,5	17,9	-	25,0	22,7
Giuridiche	11,3	33,3	12,9	14,2	17,9	-	-	21,6
Economiche	10,0	9,2	14,7	11,6	7,1	-	25,0	11,2
Informatiche	22,5	17,8	20,2	15,3	21,4	-	25,0	18,4
Linguistiche e di cult. gen.	2,5	3,4	2,9	1,6	-	-	-	2,7
Didattiche	1,3	5,8	2,2	1,1	3,6	33,3	-	3,5
Relazionali	20,0	14,9	21,0	16,3	28,6	33,3	-	17,6
Altro	2,5	2,4	2,2	0,5	3,6	33,3	25,0	2,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Elementi associati alla laurea determinanti per la carriera</i>	<i>Valore percentuale</i>							
Indirizzo del c.d.l.	45,0	51,6	54,4	53,7	25,0	-	50,0	51,3
Corsi di specializzazione	22,5	13,3	16,2	10,5	14,3	-	-	14,2
Precedenti esp. lavorative	6,3	3,9	5,1	7,9	7,1	33,3	-	5,3
Tirocinio/stage	5,0	22,2	5,5	6,3	3,6	-	-	12,5
Nessuno	7,5	3,1	5,9	8,9	32,1	33,3	50,0	6,5
Non risponde	13,8	6,0	12,9	12,6	17,9	33,3	-	10,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Classificazione delle Professioni Istat 2001

Ai laureati è stato chiesto, inoltre, quali fossero le competenze utilizzate per svolgere il proprio lavoro. Considerando i dati relativi all'intero Ateneo si nota come le competenze più utilizzate sono quelle amministrative (22,7%), giuridiche (21,6%) ed informatiche (18,4%).

Le capacità relazionali sono considerate importanti dal 17,6% degli intervistati. Nonostante le capacità relazionali siano delle competenze trasversali che si acquisiscono durante il corso degli studi, vista la loro importanza sarebbe utile prevedere dei corsi ad hoc nei diversi percorsi formativi.

L'utilizzo delle competenze varia sensibilmente a seconda delle professioni. Se infatti il 39,5% degli *Impiegati* dichiara di utilizzare competenze amministrative il 33,3% degli appartenenti alla categoria delle *Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione* fa uso di competenze giuridiche. Questo dato si giustifica con il fatto che in tale categoria sono inclusi gli avvocati che rappresentano una percentuale non trascurabile dei laureati dell'Università di Foggia.

I professionisti impegnati in attività tecniche fanno prevalentemente uso di competenze economiche (14,7%), mentre i *Legislatori, dirigenti ed imprenditori* usano prevalentemente competenze informatiche (22,5%).

La categoria *Conduttori di impianti ed operai* comprende le professioni di docente in scuole di ogni ordine e grado; per questo motivo l'utilizzo delle competenze didattiche ha una frequenza del 33,3%.

Coloro che svolgono *Professioni qualificate nel settore del commercio e dei servizi* fanno invece tesoro delle loro capacità relazionali (28,6%).

Secondo gli intervistati uno dei fattori più importanti per la loro carriera è il corso di laurea scelto (51,3%).

Un ruolo meno importante viene attribuito, invece, ai corsi di specializzazione seguiti ed alle esperienze di tirocinio e stage.

L'indirizzo scelto per gli studi universitari è stato particolarmente importante per coloro che svolgono *Professioni tecniche* e per gli *Impiegati*.

Per *Legislatori dirigenti ed imprenditori*, invece, oltre all'indirizzo del corso si laurea è stata importante la frequenza a corsi di specializzazione, mentre le attività di tirocinio e stage sono state determinanti per la carriera di quanti svolgono una *Professione intellettuale di elevata specializzazione*.

Vi è un piccolo gruppo di laureati, che lavorano nelle *Forze armate* o come *Conduttori di impianti/operai*, convinto che le esperienze formative e pratiche precedentemente fatte non vengano poi utilizzate nel corso dell'attività lavorativa.

Appurato che l'indirizzo del corso di laurea incide fortemente sul percorso lavorativo, analizziamo se ciò è vero per tutte le facoltà. In Tabella 5 abbiamo incrociato la professione e le facoltà con i risultati della seguente domanda: l'aver conseguito la laurea ha aumentato le sue possibilità di fare carriera?

Analizzando la colonna relativa alla Facoltà di Economia il valore più significativo di "Sì" (66,7%) è associato alla professione *Legislatori, dirigenti ed imprenditori*; lo stesso vale per le Facoltà di Giurisprudenza ed Agraria, mentre per i laureati in Medicina l'aumento della possibilità di fare carriera in seguito al conseguimento della laurea è avvenuto prevalentemente per le *Professioni tecniche*. Per tutte le carriere, quindi, il possesso della laurea produce risultati positivi. La frequenze maggiori delle risposte "no" si hanno in corrispondenza degli *Impiegati* e delle *Professioni relative al commercio ed ai servizi* con delle punte per Giurisprudenza (26,3%) ed Agraria (25,0%).

Tabella 5. Laureati dell'Università degli Studi di Foggia intervistati, in base all'aumento della possibilità di carriera in seguito al conseguimento della laurea ed alla professione.

Professione*	Aumento della possibilità di fare carriera															
	Economia			TOT.	Agraria			TOT.	Giurispr.			TOT.	Medicina			TOT.
	Si	No	N.r.		Si	No	N.r.		Si	No	N.r.		Si	No	N.r.	
Legislatori, dirigenti, imprenditori	66,7	4,8	28,6	42	66,7	-	33,3	6	43,8	25,0	31,3	32	-	-	-	-
Profess. Int scient. e di elev. specializzazione.	43,2	1,7	55,1	118	47,4	10,5	42,1	19	32,7	4,2	63,1	263	20,0	-	80,0	15
Professioni tecniche	36,8	8,6	54,6	174	16,7	4,2	79,2	24	37,0	11,0	52,1	73	100,0	-	-	1
Impiegati	34,5	10,6	54,9	113	50,0	25,0	25,0	4	41,1	6,8	52,1	73	-	-	-	-
Profess. qualificate commercio/servizi	37,5	12,5	50,0	8	-	-	100,0	1	36,8	26,3	36,8	19	-	-	-	-
Conduttori di impianti e Operai	100,0	-	-	1	-	-	-	-	-	100,0	-	2	-	-	-	-
Forze armate	-	-	-	-	-	-	-	-	50,0	-	50,0	4	-	-	-	-

*Classificazione delle Professioni Istat 2001

Gli intervistati hanno qualche difficoltà a valutare l'effettivo contributo della laurea conseguita per le loro carriere, infatti, la modalità "non risponde" è quella con le maggiori frequenze. Tralasciando, quelle professioni per le quali è obbligatorio il possesso della laurea o l'iscrizione ad un albo o ordine professionale, vi sono molte professioni che richiedono esperienza e capacità di rispondere in modo adeguato alle diverse situazioni, per le quali il titolo di studio non è indispensabile, ma risulta utile per la *forma mentis* fornita.

Agli intervistati è stato chiesto di attribuire un punteggio, su scala 0-100 a diversi aspetti legati alla soddisfazione lavorativa. Nella Tabella 6, abbiamo riportato i punteggi medi attribuiti a detti aspetti distinti per *gruppi di professioni* per studiare la soddisfazione delle diverse categorie professionali. Da qui in poi per le nostre analisi sarà utilizzata questa classificazione più analitica.

La stabilità del posto di lavoro è l'aspetto della soddisfazione lavorativa che ha avuto la migliore valutazione.

E' facile verificare come il livello medio di soddisfazione cambia a seconda delle professioni ed è più alto per le professioni più prestigiose ed impegnative.

I meno soddisfatti sono gli *Operai* che lamentano uno scarso prestigio sociale e una bassa coerenza con la laurea conseguita e con i propri interessi culturali. I giudizi sulla coerenza del lavoro con la laurea conseguita sono molto diversificati e si va

Tabella 6. *Punteggi medi relativi al grado di realizzazione prodotto dall'attuale lavoro rispetto alla coerenza con la laurea conseguita.*

Professione*	Coerenza con la laurea conseguita
Dirigenti pubblici	90,0
Imprenditori e dirigenti grandi aziende	75,4
Imprenditori e responsabili PMI	61,5
Specialisti in scienze umane	86,0
Specialisti della formazione	73,7
Professioni tecniche	72,9
Professioni amministrazione	70,6
Professioni servizi pubblici	53,1
Impiegati di ufficio	69,2
Impiegati contatto pubblico	67,7
Professioni attività commerciali	72,5
Professioni servizi sanitari	7,5
Professioni sociali/culturali	55,0
Operai	40,0
Forze armate	53,8
Specialisti della salute	97,0
Media	65,4

* Classificazione delle professioni ISTAT 1991

dal 7,5 delle *Professioni servizi sanitari* al 97,0 degli *Specialisti della salute* ed al 90,0 dei *Dirigenti pubblici*. Per tutte le altre professioni il punteggio non è molto distante dal valore medio con punte più basse per gli *Operai* (40,0) e per le *Professioni relative ai servizi pubblici* (53,1).

I laureati hanno espresso anche un punteggio sull'adeguatezza della formazione universitaria ricevuta rispetto al lavoro svolto. Le risposte indicano che la grande maggioranza dei rispondenti ha dato un giudizio di piena sufficienza, infatti la classe modale è quella 60-69 centesimi ed oltre il 70% dei rispondenti ha dato un punteggio superiore a 50 centesimi. Le risposte sono riportate nella Tabella 7.

Solo l'8,8% degli intervistati ha ritenuto di dare il punteggio massimo (90-100) all'adeguatezza della formazione universitaria rispetto al lavoro svolto mentre il 3,6% del campione ha dato addirittura un punteggio minore di 10.

Sommando i punteggi da 50 a 100 si ha che il 79,6% dei laureati in Agraria ha dato un giudizio positivo all'adeguatezza della formazione universitaria ricevuta, seguiti dai laureati in Economia (70,8%), Giurisprudenza (69,1%) e Medicina (62,5%). Proprio i laureati di quest'ultima facoltà si distinguono in quanto, rispetto agli altri, prediligono la fascia bassa di giudizio con un picco per il voto 50-59 (25%) ed una forte incidenza del voto massimo (12,5%).

Tabella 7. Laureati dell'Università degli Studi di Foggia intervistati, in base al valore dato all'adeguatezza della preparazione universitaria rispetto al lavoro svolto ed alla facoltà; valori assoluti e percentuali.

Adeguatezza della preparazione universitaria (scala 0-100)	Facoltà				
	Economia	Agraria	Giurisprudenza	Medicina	TOTALE
	Valore assoluto				
0 - 9	11	1	23	1	36
10-19	10	-	12		22
20-29	12	1	13	1	27
30-39	26	2	24	1	53
40-49	74	7	72	3	156
50-59	60	8	54	4	126
60-69	92	16	82	1	191
70-79	87	8	88	2	185
80-89	55	6	47	1	109
90-100	29	5	51	2	87
TOTALE	456	54	466	16	992
	Valore percentuale				
0 - 9	2,5	1,9	5,0	6,3	3,6
10-19	2,2	-	2,6	-	2,2
20-29	2,6	1,9	2,8	6,3	2,7
30-39	5,7	3,7	5,2	6,3	5,3
40-49	16,2	13,0	15,5	18,8	15,7
50-59	13,2	14,8	11,6	25,0	12,7
60-69	20,2	29,6	17,6	6,3	19,3
70-79	19,1	14,8	18,9	12,5	18,6
80-89	12,1	11,1	10,1	6,3	11,0
90-100	6,4	9,3	10,9	12,5	8,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

4. Analisi delle corrispondenze tra professione e la laurea conseguita

Per studiare le congruità fra la professione e la laurea conseguita è stato utilizzato il metodo dell'analisi delle corrispondenze.

Tale tecnica consente di analizzare delle variabili qualitative e di rappresentarle su un numero limitato di dimensioni per individuare il pattern sottostante le variabili considerate: gruppi professionali e facoltà di laurea.

Tabella 8. *Distribuzione dei laureati occupati, per facoltà e gruppo di professioni.*

Gruppo di Professioni*	Facoltà				
	Economia	Agraria	Giurisprudenza	Medicina	TOTALE
Dirigenti pubblici	0,33	0,00	0,67	0,00	1,00
Imprenditori e dirigenti g. i.	0,56	0,06	0,38	0,00	1,00
Imprenditori e responsabili pmi	0,39	0,15	0,46	0,00	1,00
Specialisti in scienze umane	0,27	0,03	0,70	0,00	1,00
Specialisti della formazione	0,37	0,13	0,46	0,04	1,00
Professioni tecniche	0,32	0,59	0,10	0,00	1,00
Professioni amministrazione	0,73	0,00	0,27	0,00	1,00
Professioni servizi pubblici	0,50	0,00	0,47	0,03	1,00
Impiegati di ufficio	0,55	0,03	0,42	0,00	1,00
Impiegati contatto pubblico	0,76	0,00	0,24	0,00	1,00
Professioni attività commerciali	0,50	0,13	0,38	0,00	1,00
Professioni servizi sanitari	0,00	0,00	1,00	0,00	1,00
Professioni sociali/culturali	0,25	0,00	0,75	0,00	1,00
Operai	0,33	0,00	0,67	0,00	1,00
Forze armate	0,00	0,00	1,00	0,00	1,00
Specialisti della salute	0,00	0,00	0,00	1,00	1,00
Media	0,46	0,05	0,47	0,02	

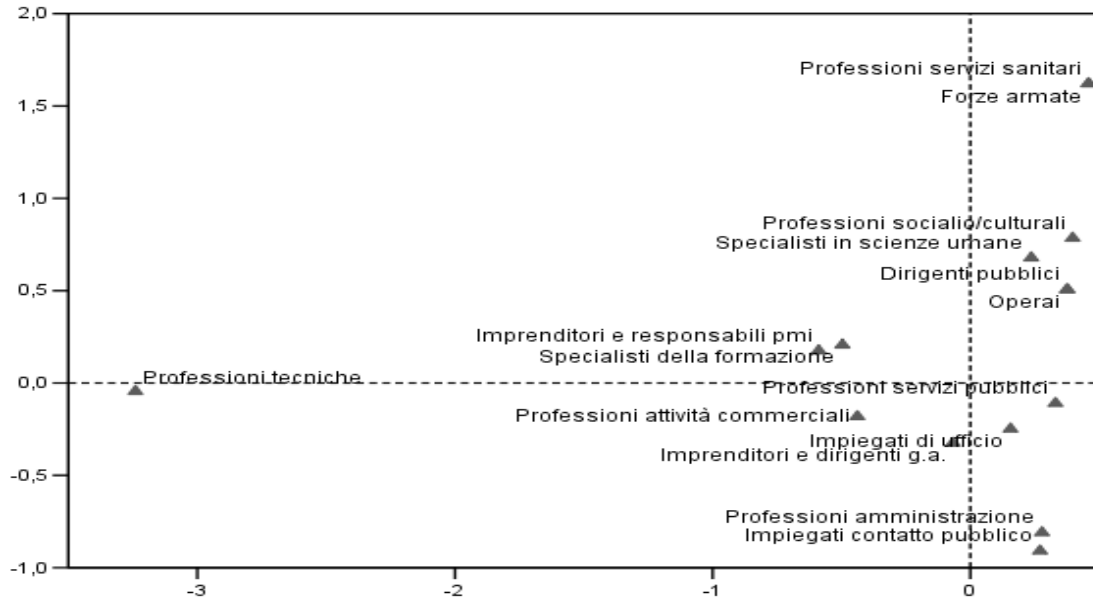
*Classificazione delle Professioni Istat 2001

Come si vede dalla Tabella 8, considerando i profili riga si ottiene la distribuzione delle diverse professioni rispetto alle 4 facoltà. Vista l'esiguità del numero dei suoi laureati occupati, la Facoltà di Medicina e Chirurgia è stata esclusa dalle analisi successive.

L'analisi delle corrispondenze consente di effettuare una doppia analisi di tipo asimmetrico volta sia a verificare quali siano le facoltà di provenienza dei laureati impegnati nelle diverse professioni (profili riga), che ad analizzare quali siano gli sbocchi professionali offerti dai diversi percorsi formativi (profili colonna).

Nella Figura 1 abbiamo proiettato su un grafico bidimensionale le professioni svolte dai laureati occupati intervistati per cercare di interpretare le relazioni fra le diverse professioni attraverso l'influenza della laurea posseduta.

E' evidente che i gruppi di professioni non sono equamente distribuiti fra i 4 quadranti, ma sono allineati principalmente lungo l'asse delle ordinate. Le professioni tecniche hanno una posizione ben distinta dalle altre e caratterizzano l'asse delle ascisse assumendo una posizione ben lontana dal resto delle altre professioni.

Figura 1. Grafico dei profili riga

Tale gruppo è costituito dalle professioni che richiedono conoscenze operative in campo scientifico, che implicano la capacità di seguire protocolli definiti e pre-determinati. Il 58,5% degli occupati in professioni tecniche è laureato in Agraria mentre il 31,0% ha una laurea in Economia e Commercio.

Possiamo quindi interpretare l'asse delle ascisse come asse delle competenze tecnico-amministrative, infatti, man mano che ci si avvicina all'origine degli assi si trovano professioni che richiedono un minor grado di conoscenze tecniche ed un livello crescente di competenze amministrative ed economico gestionali.

L'asse delle ordinate, invece, si caratterizza come asse delle competenze economico-giuridiche, infatti al crescere dei valori aumentano le nozioni giuridiche richieste dalla professioni considerate.

L'analisi delle corrispondenze consente la ricerca dei fattori presenti nei dati osservati attraverso la ricerca degli autovalori ed autovettori di trasformate dei dati.

Gli autovalori rappresentano la misura della variabilità dell'asse fattoriale corrispondente sul quale si proiettano i punti. Per la dualità della soluzione fattoriale delle corrispondenze, un autovalore è la media aritmetica ponderata dei punteggi fattoriali sia delle entità riga che delle entità colonna e rappresenta quindi la lunghezza del vettore della soluzione basata sulle entità riga o colonna. Si può interpretare come il quadrato del coefficiente di correlazione canonica, ossia del coefficiente di correlazione fra una combinazione lineare delle modalità sulle righe e sulle colonne.

I valori singolari sono una misura di associazione fra le variabili riga e colonna, tanto più sono grandi, quanto maggiore è la relazione fra le variabili. L'inerzia è data dal quadrato dei valori singolari ed è sommabile rispetto alla direzioni.

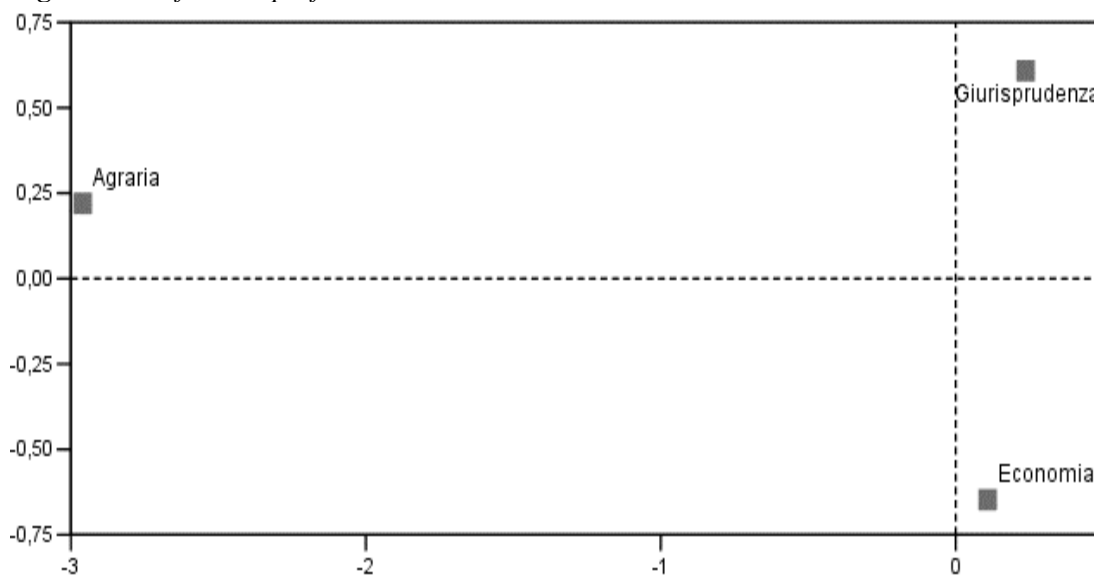
Tabella 9. Inerzia e valori singolari dell'analisi delle corrispondenze fra i gruppi di professioni e le facoltà.

Sommaro				
Dimensioni	Valori Singolari	Inerzia	Proporzione di inerzia	
			Spiegata	Cumulativa
1	0,87	0,76	0,65	0,65
2	0,52	0,27	0,23	0,88
3	0,38	0,14	0,12	1,00
Totale			1,00	

Come si evince dalla Tabella 9, le prime 2 dimensioni consentono di spiegare l'88% dell'inerzia complessiva. Dal primo fattore dipende ben il 65% della variabilità mentre dal secondo il 23%. Il test del chi quadrato serve a testare l'ipotesi nulla che non vi sono relazioni fra le variabili riga e colonna, nel nostro caso il test è pari a 1.153,16 con 45 gradi di libertà ed indica un buon livello di adattamento del modello.

Nella Figura 2 è riportata la rappresentazione grafica delle 3 facoltà considerate rispetto alle professioni svolte.

È facile verificare che la posizione assunta dalle 3 facoltà è congruente con l'interpretazione degli assi precedentemente esposta. Infatti le Facoltà di Economia e Giurisprudenza sono quasi allineate lungo l'asse competenze giuridico-economiche e sono equidistanti dalla Facoltà di Agraria.

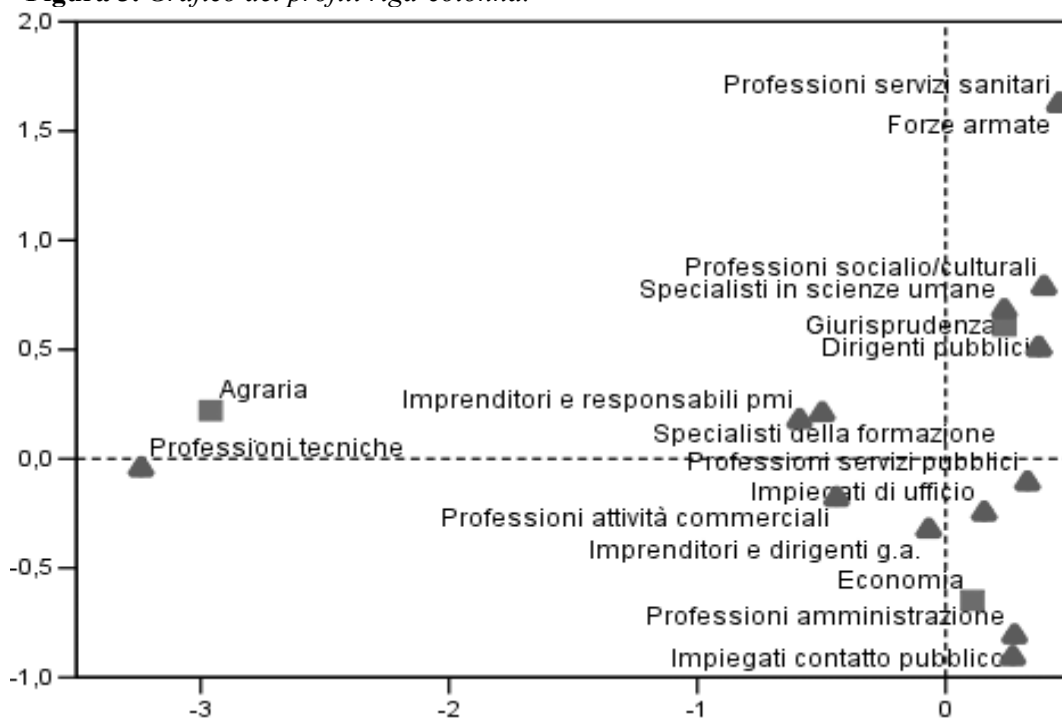
Figura 2. Grafico dei profili colonna.

L'inerzia del primo fattore spiega la posizione eccentrica della Facoltà di Agraria rispetto ai gruppi di professioni. Infatti mentre vi sono numerose sovrapposizioni fra le professioni svolte (e le competenze) dai laureati in Economia ed in Giurisprudenza, mentre i punti di contatto con i laureati in Agraria sono decisamente minori. Quindi le competenze tecniche richieste ai laureati in Agraria sono ben distinte da quelle amministrative di tipo economico e giuridico possedute dai laureati in Economia e Giurisprudenza.

Dall'analisi della Figura 3 ottenuta sovrapponendo le Figure 1 e 2 si nota come vi sia una perfetta suddivisione del piano fattoriale in funzione delle 3 facoltà.

Nel primo quadrante troviamo le professioni più legate alla Facoltà di Giurisprudenza come i dirigenti pubblici, gli specialisti nelle scienze umane e gli addetti a alle professioni socio culturali (categoria che comprende gli avvocati). In posizione piuttosto distanziata dalle altre troviamo le professioni dei servizi sanitari (si tratta di personale non medico bensì di laureati in Giurisprudenza che lavorano come informatori scientifici e nell'industria farmaceutica o come operatore socio-sanitario per l'assistenza agli anziani). Molto vicine alla Facoltà di Economia sono, invece, tutte quelle professioni legate al management ed all'amministrazione come gli impiegati nel settore pubblico, nelle professioni amministrative e commerciali ed i professionisti dei servizi pubblici, nonché gli imprenditori e dirigenti delle grandi aziende.

Figura 3. Grafico dei profili riga-colonna.



Le professioni tecniche, invece, sono vicinissime alla Facoltà di Agraria. Molti dei laureati in Agraria sono infatti occupati come responsabili di laboratorio o dei controlli di qualità o in attività di ricerca.

In una posizione intermedia si trovano, invece, gli imprenditori ed i responsabili di PMI e gli specialisti della formazione.

Tale posizione è dovuta al fatto che in tali categorie rientrano i laureati delle 3 le facoltà considerate e che dette professioni richiedono un bagaglio culturale che spazia dalle conoscenze economiche a quelle giuridiche e tecniche.

5. Conclusioni

Dall'analisi sin qui condotta è emerso un quadro abbastanza completo della situazione occupazionale dei laureati dell'Università di Foggia.

Come è noto il bacino servito dall'Università di Foggia si caratterizza come un'area con forti ritardi di sviluppo e con una difficile situazione occupazionale. In una realtà economica poco dinamica, caratterizzata da una economia prevalentemente agricola, gli studi universitari spesso vengono visti come una valida alternativa alla disoccupazione ed un modo per avere più chance occupazionali soprattutto se si è disposti a trasferirsi in altra regione.

La concorrenza per l'ottenimento di un posto di lavoro spesso induce i neo laureati ad accettare lavori non stabili o poco qualificati. La situazione lavorativa tende a migliorare dopo alcuni anni dal conseguimento del titolo grazie alle esperienze maturate ed alla accresciuta professionalità. Ovviamente la situazione cambia sensibilmente a seconda del percorso formativo seguito. La maggior parte dei laureati considera la preparazione universitaria più che soddisfacente ed adeguata e coerente con l'attività lavorativa svolta. Anche l'analisi delle corrispondenze ha evidenziato una certa coerenza fra le facoltà di laurea ed il gruppo professionale di appartenenza.

Tutti questi risultati rendono tuttavia opportuna un'analisi più approfondita del problema considerando ad esempio anche le aree funzionali e le competenze richieste da ciascuna attività professionale e quelle fornite dai diversi percorsi formativi.

Tale studio risulterebbe particolarmente utile se fosse fatto sui laureati che hanno appena terminato il primo ciclo di studi in base al nuovo ordinamento didattico ex DM. 509/99, in tal caso, infatti, le facoltà potrebbero verificare la bontà delle innovazioni apportate ed individuare le azioni correttive necessarie.

Riferimenti bibliografici

- DELVECCHIO F. (1992) *Analisi statistica di dati multidimensionali*, Cacucci, Bari.
- FABBRIS L. (1997) *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill, Milano.
- FABBRIS L. (a cura di) (2001) *Il repertorio delle professioni dell'università di Padova*, Franco Angeli, Milano.
- ISFOL, (1991 b) *Repertorio delle professioni*, Franco Angeli, Milano.
- PONTI M. VERONESE S. (2001) *La valutazione del potenziale umano come strumento per il reclutamento, la formazione, la collocazione e la progressione di carriera*, Provincia di Padova, Padova.
- PRANDSTRALLER G.P. (1996) *Guardare alle professioni*, Franco Angeli, Milano.
- TAGLIAFERRO C. (a cura di) (1999) *Repertorio delle professioni, Modello e metodologia*, Isfol.

***The Consistency Between Employment and University Instruction:
the Graduates of the University of Foggia***

Summary: *This paper studies the consistency between employment and university instruction, using data gathered by means of a telephone survey carried out on graduates of the University of Foggia. In fact, it is the purpose of this study to verify if graduates that are currently employed have accepted jobs that pertain to their university instruction, and if the same instruction has been useful in terms of employment success. The study ends with a binary correspondence analysis in terms of the relations between university Faculties and subsequent employment, re-codified using the ISTAT 2001 classification of professional occupations.*

Keywords: *Binary correspondence analysis, Graduates, University of Foggia.*